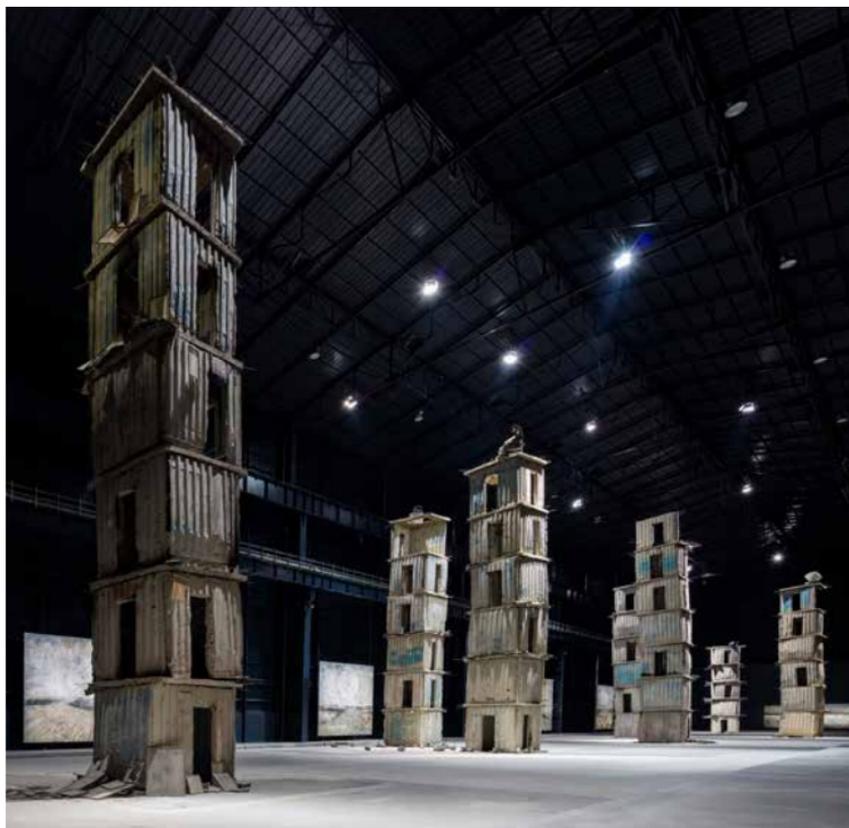


ANSELM KIEFER I SETTE PALAZZI CELESTI 2004-2015



Opera permanente

ANSELM KIEFER
I SETTE PALAZZI CELESTI
2004-2015

Mediazione museale

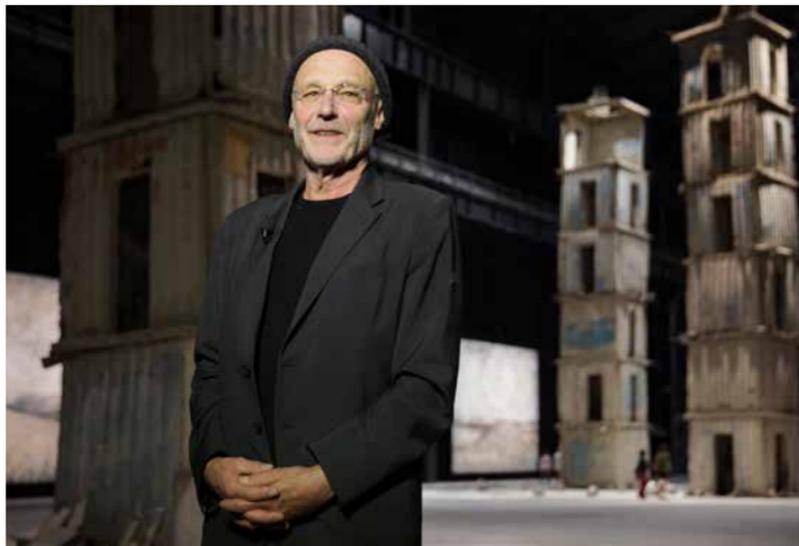
I mediatori museali sono presenti negli spazi espositivi per rispondere alle domande del pubblico, fornendo informazioni ed elementi di contesto che possano favorire una fruizione approfondita delle opere.

Catalogo

Presso il bookshop di Pirelli HangarBicocca e sull'e-shop del sito web è disponibile la monografia *Anselm Kiefer. I Sette Palazzi Celesti*.

Oltre a un'intervista inedita all'artista, la pubblicazione contiene testi critici e una ricca documentazione fotografica dell'installazione.

Scopri di più sul nostro sito web.



Anselm Kiefer, Pirelli HangarBicocca, Milano, 2015
Courtesy Pirelli HangarBicocca, Milano
Foto Lorenzo Palmieri

L'artista

Partendo dagli eventi che hanno segnato le vicende storiche dell'Europa nel secolo scorso, Anselm Kiefer, fra gli artisti più rilevanti e influenti della scena contemporanea, esplora nelle sue opere grandi temi quali la storia, l'identità culturale e la creazione di miti.

Kiefer nasce l'8 marzo 1945 a Donaueschingen, cittadina tedesca situata nella parte sudoccidentale della Germania, nel Land del Baden-Württemberg, a pochi mesi dalla fine della Seconda guerra mondiale. La prossimità con le macerie della guerra durante l'infanzia segna fortemente la memoria e il successivo immaginario dell'artista. Abbandonati gli studi in legge, Kiefer si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Friburgo, dove diventa allievo dell'artista Peter Dreher (1932-2020), grazie al quale inizia a intendere l'arte come un campo di ricerca trasversale e interdisciplinare. L'incontro a Düsseldorf con l'artista Joseph Beuys (1921-1986) nel 1971 rafforzerà ulteriormente questa visione.

La produzione degli anni settanta è guidata dall'esigenza di interrogare l'identità storica e mitologica della Germania, che sperimenta attraverso media diversi, tra cui pittura, fotografia e una fitta produzione di libri d'artista. Nel 1970 la Galerie am Kaiserplatz di Karlsruhe ospita la sua prima mostra personale dal titolo "Anselm Kiefer. Bilder und Bücher" [Anselm Kiefer. Dipinti e libri].

Nel 1971 l'artista si trasferisce a Buchen, nella zona rurale di Walldürn-Hornbach, tra i boschi dell'Odenwald, dove adatta il sottotetto di un ex edificio scolastico a studio e luogo di produzione. L'interno dello spazio di Hornbach compare in un ciclo di opere pittoriche noto come *Attic Series* – che include i lavori *Resurrexit* [È risorto] (1973) e *Quaternität* [Quaternità] (1973) – ed è scelto dall'artista come ambientazione per soggetti ispirati a saghe germaniche e alla tradizione cristiana.

È il 1980 quando Kiefer è invitato insieme al pittore e scultore Georg Baselitz a rappresentare, come esponenti della corrente neoespressionista, la Repubblica Federale Tedesca alla 39. Biennale di Venezia. All'interno del Padiglione tedesco, l'artista espone libri e opere pittoriche realizzati tra il 1970 e il 1980. Nel 1984 è per la prima volta a Gerusalemme con una mostra personale all'Israel Museum, presentata dapprima a Düsseldorf e in seguito a Parigi. Il viaggio in Israele rappresenta una significativa occasione di studio e di approfondimento della tradizione mistica giudaica e, in particolare, della Cabala, ovvero l'insieme degli insegnamenti esoterici ebraici. Questo immaginario, culturale e simbolico, accompagnerà la produzione dell'artista per tutti gli anni a venire.

Alcuni anni dopo Kiefer partecipa alla collettiva "Saturne en Europe" (1988), ospitata in diverse sedi dei Musées de la Ville de Strasbourg, con una serie di lavori riuniti sotto il titolo di *Saturn-Zeit* [Il tempo di Saturno] (1987), tutti realizzati, tranne una sola eccezione, in piombo. Durante la seconda metà degli anni ottanta il tema della malinconia saturnina compare in numerosi lavori che prevedono l'uso del piombo, tra i quali *Saturn-Zeit*, *Schwarze Galle* [Bile nera] (1989) e *Melancholia* (1990-91). L'uso del piombo e l'idea di malinconia ritornano in una serie di lavori presentati dall'artista in occasione dell'epocale mostra collettiva "Magiciens de la terre", organizzata nel 1989 a Parigi. Curata da Jean-Hubert Martin, l'esposizione ac-



Resurrexit, 1973
Olio, acrilico e carboncino su iuta,
320 x 180 cm
Collezione privata

costava opere di oltre cento artisti provenienti da tutto il mondo, con l'intento di superare le categorizzazioni etnografiche di retaggio coloniale. L'utilizzo del piombo determina anche un importante cambio di formato nella produzione di libri, che Kiefer intensifica in questi anni includendo soggetti derivati dalla mitologia egizia e dall'Antico Testamento. Il libro assume dimensioni sempre maggiori, passando da oggetto a scultura.

Nel 1988 l'artista acquista e ristruttura in Germania, nel Baden-Württemberg, una fabbrica di laterizi in disuso risalente al diciannovesimo secolo. Pensato inizialmente come un "prolungamento" dello studio di Buchen, il complesso di Höpfigen assume velocemente le sembianze di un'unica grande installazione in cui si integrano opere e architettura. L'anno successivo, proprio per gli spazi dello studio di Höpfigen, Kiefer realizza un ciclo di ventisei sculture dal titolo *Himmelspaläste* [Palazzi celesti], dedicato a temi tratti dal misticismo ebraico. Dopo alcuni anni, nel 1992, l'artista lascia la Germania per l'Occitania, nel Sud della Francia, trasferendosi a Barjac, in un'area industriale dismessa di circa 40 ettari chiamata La Ribaute.

Nei tre anni successivi Kiefer è impegnato in una serie di viaggi in India, Thailandia, Australia, Giappone e Cina. A seguito di queste esperienze, dal 1996 l'artista realizza grandi tele raffiguranti antichi edifici e rovine: sono soprattutto piramidi e strutture in mattoni le cui forme ricordano le ziggurat sumeriche o la mastaba egizia. La produzione di questi anni include anche paesaggi desertici, spesso caratterizzati dalla presenza di migliaia di semi di girasole applicati sulla superficie della pittura a olio.

Un'altra componente significativa dell'immaginario che Kiefer sviluppa dopo il trasferimento a Barjac è la numerazione del cosmo: dal 1995 l'artista recupera il tema romantico del cielo stellato in una serie di lavori pittorici – tra i più celebri vi è *Lichtzwang* [Fotocostrizione] (1999), dedicato al poeta Paul Celan (1920-1970). Questi cieli stellati, in cui l'artista opera una mappatura delle costellazioni attraverso l'utilizzo di sequenze alfanumeriche derivate dalla NASA, sono ispirati al cielo del Sud della Francia e al pensiero di Robert Fludd (1574-1637), filosofo, astrologo e alchimista che professava l'unione fra tradizione cristiana, Cabala e sapere scientifico al fine di raggiungere una visione unica e onnicomprensiva dell'universo.



Scenografia della messa in scena dell'*Elektra* di Richard Strauss, Teatro San Carlo, Napoli, 2003
© Luciano Romano. Fondazione Teatro di San Carlo

Dagli anni duemila i temi derivati dal misticismo ebraico prendono forma in interventi ambientali, quali la serie *Chevirat Ha-Kelim* [La rottura dei vasi] realizzata per la Chapelle Saint-Louis de la Salpêtrière a Parigi. Nello stesso periodo Kiefer declina la visione mistica del “viaggio spirituale” in una serie di opere pittoriche ispirate alla letteratura tardoantica delle *Hekhalot* (letteralmente “palazzi”) dalle quali i cabalisti trassero la raffigurazione di un’ascesa dell’anima articolata in sette tappe conoscitive o Sette Palazzi Celesti.

A partire dalla modalità costruttiva sperimentata a La Ribaute, questo immaginario si concretizza in una serie di “palazzi” monumentali e precari che l’artista realizza assemblando moduli in cemento armato. Questa iconografia ricorre in diversi interventi coevi e successivi: dal teatro San Carlo di Napoli, dove Kiefer riveste il ruolo di scenografo e costumista in occasione della rappresentazione dell'*Elektra* di Richard Strauss (1864-1949) nel 2003 – poi riproposta nell’aprile del 2017 –, fino a *Sternenfall / Chute d’étoiles* [Stelle cadenti], presentata al Grand Palais di Parigi nel 2007, e *Jericho*

[Gerico], un'installazione composta da due torri apparentemente instabili collocate all'interno del cortile della Royal Academy of Arts di Londra sempre nel 2007.

Nel 2009, per la celebrazione del ventesimo anniversario dell'Opéra Bastille di Parigi, Anselm Kiefer e il compositore Jörg Widmann lavorano alla produzione dell'opera *Am Anfang* [In principio], che andrà in scena il 7 luglio dello stesso anno. Le tematiche legate alla cultura della Cabala ritornano nel 2011 in occasione delle mostre "Shevirat Ha-Kelim" presso il Tel Aviv Museum of Art, "Anselm Kiefer. Sefer Hechalot" al Museo de Bellas Artes di Bilbao e "Anselm Kiefer. Salt of the Earth", ospitata all'interno del Magazzino del Sale della Fondazione Emilio e Annabianca Vedova a Venezia. Tra le altre importanti occasioni espositive si ricordano la mostra realizzata nel 2013 in collaborazione con la Hall Art Foundation presso il MASS MoCa, Massachusetts, e le importanti retrospettive ospitate alla Royal Academy of Arts di Londra nel 2014 e al Centre Georges Pompidou di Parigi l'anno successivo. Nel 2017 il Musée Rodin di Parigi presenta "Kiefer Rodin", mostra concepita per raccogliere una serie di lavori ispirati alla produzione di Auguste Rodin (1840-1917).

Tra le mostre più recenti, nel 2019 Kiefer ha presentato i suoi lavori al Couvent Sainte-Marie de La Tourette, edificio religioso progettato da Le Corbusier vicino Lione, Francia, che l'artista aveva visitato da studente. Inoltre, nel 2020 la Kunsthalle Mannheim ha ospitato una mostra personale di Kiefer e lo stesso anno il Panthéon di Parigi ha accolto l'opera permanente realizzata su commissione del Presidente della Repubblica francese. Nel 2021, sempre a Parigi, il Grand Palais Éphémère ha presentato "Pour Paul Celan", mostra personale in onore di uno dei poeti più apprezzati dall'artista.



La Ribaute, Barjac, 2011
Foto Charles Duprat

I Sette Palazzi Celesti 2004-2015

L'opera ***I Sette Palazzi Celesti 2004-2015*** è la più grande installazione di Anselm Kiefer all'interno di uno spazio espositivo. Con questo lavoro l'artista porta a compimento il percorso di ricerca e sperimentazione condotto per quasi quindici anni a Barjac nel suo studio di La Ribaute. Questo ex complesso industriale si caratterizza per la sua doppia natura: da un lato opera d'arte totale, dall'altro luogo di vita e di lavoro, dove Kiefer nel corso degli anni ha realizzato una sorta di città sviluppata attorno a una costellazione di edifici, gallerie, anfiteatri e tunnel, spazi verdi e un lago. È a La Ribaute che l'artista ha creato la prima serie di opere in cemento armato: imponenti torri dall'equilibrio precario che punteggino il paesaggio.

Nel 2004, su iniziativa della gallerista Lia Rumma, viene commissionata a Kiefer la realizzazione di un'installazione temporanea site specific a Milano, intervento che coincide con l'apertura del nuovo centro d'arte contemporanea inizialmente denominato HangarBicocca. Quando l'artista lo vede per la prima volta, lo spazio è ancora completamente vuoto e reca ben visibili le tracce del suo passato industriale. Collocato in un contesto urbanistico considerato una sorta di "terra di mezzo" tra città e periferia, il progetto di Kiefer ripropone l'idea di osmosi tra ambiente di lavoro e opera d'arte, già ricorrente nella sua pratica, e lo traspone nell'ex fabbrica oggi sede dell'istituzione.

L'artista descrive in più occasioni come le immense Navate di Pirelli HangarBicocca, insieme al mutevole tessuto urbano circostante, siano un contesto in grado di accogliere un'installazione che, pur essendo all'interno di uno spazio chiuso, presenta le caratteristiche di un intervento di arte pubblica: dalla capacità di ridefinire in maniera iconica l'identità dell'edificio – che diventa parte dell'opera stessa –, alla natura di luogo "aperto" e percorribile, accentuata dalla presenza di strutture che creano un ambiente simile a una strada o una piazza.

Nel corso degli anni l'opera è divenuta un'installazione permanente, attraversando cambiamenti che ne hanno modificato la fruizione, primo fra tutti nel 2015 l'aggiunta, curata da Vicente Todolí, di cinque grandi tele pittoriche. La trasformazione è infatti sempre stata uno degli elementi costitutivi di molti lavori dell'artista: in quest'ottica è, per esempio, da considerare la presenza sul pavimento di materiali fragili o deperibili. La capacità di ridefinire la relazione tra spazio pubblico e privato e tra opera e spettatore rende *I Sette Palazzi Celesti 2004-2015* un luogo vivo, in perfetta sintonia con i diversi momenti della vita dell'istituzione, dalle esposizioni di arte contemporanea che si svolgono nelle Navate e nello spazio adiacente, a concerti, performance o spettacoli teatrali che a volte vengono ospitati al suo interno.



I Sette Palazzi Celesti 2004-2015
Sefiroth (particolare)

L'installazione: *I Sette Palazzi Celesti*

L'opera permanente site specific di Anselm Kiefer ***I Sette Palazzi Celesti***, deve il suo nome ai Palazzi descritti nell'antico trattato ebraico *Sefer Hekhalot*, il "Libro dei Palazzi/Santuari", risalente al quinto-sesto secolo d.C., in cui si narra il simbolico cammino d'iniziazione spirituale di colui che vuole avvicinarsi al cospetto di Dio. L'opera è composta da sette costruzioni a forma di torre, di altezza variabile tra i 13 e i 19 metri. Integrando elementi e materiali ricorrenti nella pratica dell'artista, quali libri e cunei di piombo, gli edifici precari sono stati realizzati assemblando su più livelli moduli di cemento armato mediante l'impiego di container di colore blu e rosso come casseforme.

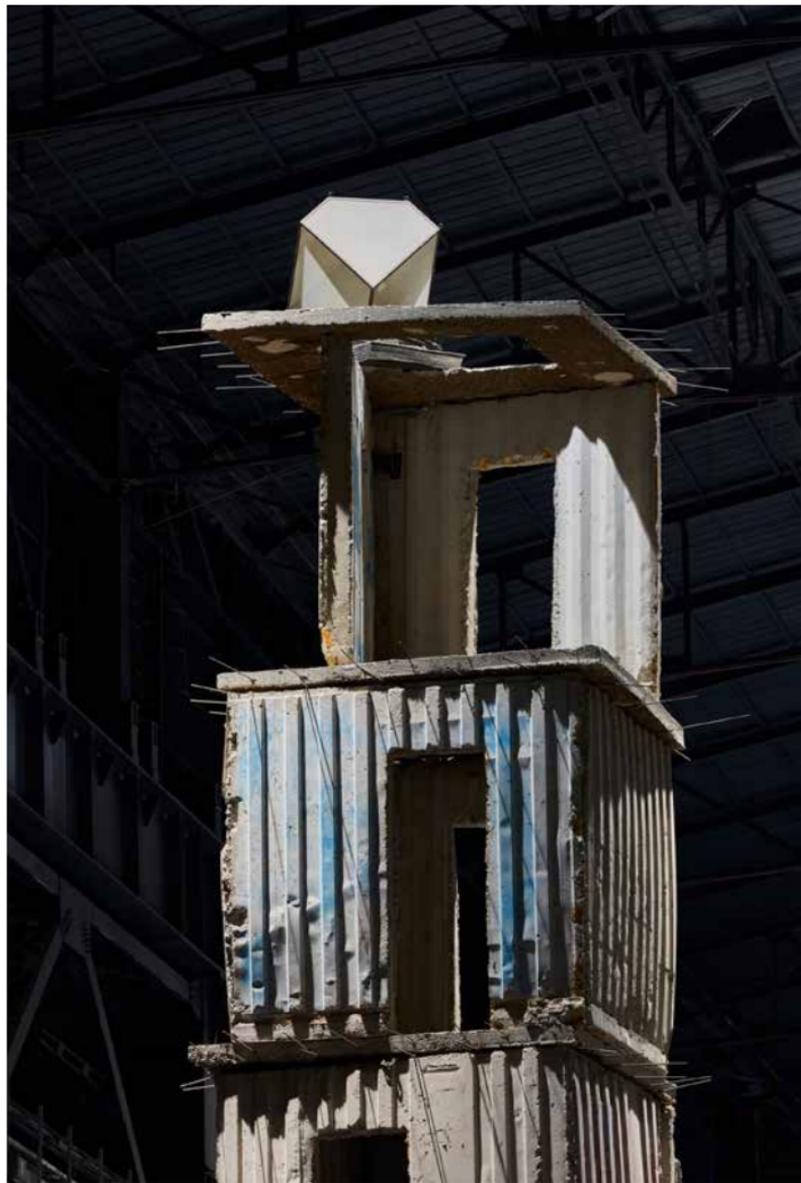
1. *Sefiroth*

La prima torre è orientata verso il lato nord dell'edificio, in direzione di quello che nel 2004 era il punto di accesso a Pirelli HangarBicocca, ed è la più bassa. ***Sefiroth*** è formata da cinque moduli di cemento armato sormontati da una soletta piana, sulla cui cima è inserita

una pila di sette libri di piombo. Tra i livelli e alla base della torre sono posizionati, in più punti, libri in piombo e cunei dello stesso materiale. Il lato nord è caratterizzato da scritte al neon a grafia autografa dell'artista, recanti i nomi delle *sefirot*, che secondo la cosmologia della mistica ebraica compongono il cosiddetto “albero sefirotico” o “albero della vita” e indicano le dieci modalità attraverso le quali Dio si manifesta nel creato. I neon sono distribuiti a tutta altezza seguendo tre assi verticali: lungo l'asse centrale, partendo dall'alto, troviamo *Kether* [Corona], *Tiffereth* [Bellezza o maestà], *Yesod* [Fondamento] e *Malkut* [Regno]; lungo l'asse di sinistra sono disposte le scritte *Binah* [Intelligenza], *Geburah* [Potenza] e *Hod* [Fasto]; lungo l'asse di destra sono inseriti *Chochmah* [Sapienza], *Chessed* [Clemenza] e *Netzach* [Eternità o vittoria]. Lungo l'asse centrale è posto *Daad*, principio che unisce i valori di intelligenza (*Binah*) e sapienza (*Chochmah*), per un totale di undici scritte.

2. *Melancholia*

La seconda torre è formata da sei livelli di cui cinque completi, mentre il sesto presenta una sola coppia di pareti. A coronamento di *Melancholia* si trova una pila di libri di piombo sulla cui sommità poggia un poliedro in vetro. Ai piedi di un lato della torre sono disposte migliaia di piccole strisce di vetro e carta che riportano sequenze alfanumeriche trascritte a mano. Tale numerazione riproduce la classificazione utilizzata dalla NASA per identificare gli astri e per indicarne caratteristiche quali la distanza, il colore e la dimensione. Evocando una tradizionale immagine del sublime – il cielo stellato – tramite sistemi di classificazione scientifici, l'artista allude all'ostinazione dell'umanità nel razionalizzare e misurare l'incommensurabile. Il nome della torre fa riferimento all'incisione *Melancholia I* realizzata nel 1514 dall'artista Albrecht Dürer (1471-1528) sia per il titolo sia per il poliedro posto sulla sommità della struttura, identico a quello raffigurato nell'incisione. Il riferimento a Dürer è uno dei motivi ricorrenti nell'opera di Kiefer: nella cultura rinascimentale il pianeta tradizionalmente legato alla malinconia, Saturno, è spesso associato alla figura dell'artista come rappresentazione allegorica dell'estro creativo.



*I Sette Palazzi Celesti 2004-2015
Melancholia (particolare)*



*I Sette Palazzi Celesti 2004-2015
Ararat (particolare)*

3. Ararat

La terza torre è formata da cinque livelli completi e uno, il sesto, caratterizzato da una sola coppia di pareti in cemento armato. Anche questa struttura contiene in più punti – tra i moduli e alla base – alcuni libri e cunei in piombo. Sulla sommità è posto il modello in piombo di una nave militare della Seconda guerra mondiale. Il nome “Ararat” deriva dall’omonimo monte in Turchia, che si trova nel territorio storicamente appartenuto all’Armenia, sul quale, secondo il Libro della Genesi, si sarebbe posata l’arca di Noè dopo il diluvio. La nave da guerra posta a coronamento della torre viene così associata all’arca, simbolo salvifico comunemente avvicinato dalla tradizione cristiana al concetto di resurrezione. Dall’immagine dell’imbarcazione emergono significati contrastanti che aprono l’opera a diverse chiavi di lettura: la nave da guerra, che richiama a sua volta l’arca di Noè, incarna l’opposizione tra salvezza e dannazione, ricordando al contempo le idee di tragedia e di resistenza.



*I Sette Palazzi Celesti 2004-2015
Linee di campo magnetico (particolare)*

4. *Linee di campo magnetico*

La torre più alta dell'installazione è formata da sette livelli di cui l'ultimo incompleto, con cunei e libri in piombo posizionati in più punti. Per tutta l'altezza del lato est, anche all'interno della torre fino a terra, l'artista ha posto una serie di pellicole in piombo su cui sono applicate stampe fotografiche che raffigurano nuvole, alternate ad altre che non riproducono alcun tipo di immagine. A pavimento, sullo stesso lato, si trova un contenitore cilindrico per bobine cinematografiche: il coperchio spostato rivela la presenza di altre pellicole in piombo, di dimensioni inferiori, con applicati piccoli ritratti di persone sconosciute. Accanto al contenitore vi è un elemento triangolare in piombo che racchiude degli ingranaggi e che può ricordare una cinepresa. Secondo la visione dell'artista, l'accostamento di questi materiali genera un paradosso: la proprietà del piombo di assorbire interamente la luce, infatti, si contrappone alla funzione della pellicola cinematografica, che consiste nel farsi attraversare dal raggio luminoso per dare vita a un'immagine.



I Sette Palazzi Celesti 2004-2015
JH&WH

5-6. JH&WH

Queste due torri di altezza identica, come due entità complementari, sono formate da cinque moduli ciascuna, più un sesto composto soltanto da due pareti. Le due architetture si completano nella parte terminale: l'ultimo livello di ciascuna torre si conclude con una pila di nove libri di piombo e una coppia di lettere al neon, rispettivamente "JH" e "WH". Queste lettere, se lette in sequenza secondo la fonetica ebraica, generano la parola "Yahweh". Il termine significa "Dio" in ebraico e tradizionalmente è considerata una parola impronunciabile, allo scopo di non violarne la sacralità. Sulla pavimentazione compresa tra le due torri si trovano undici massi di forma irregolare e dimensioni diverse. Rivestiti in piombo fuso, gli agglomerati sono disseminati in una composizione apparentemente casuale e contraddistinti da numeri – da 1 a 11 – scritti a mano su supporti di cartone. Gli undici elementi possono essere un riferimento ai cocci dei vasi che secondo la Cabala lurianica (l'insieme delle dottrine mistiche riviste e sistematizzate da Isaac Luria nel sedicesimo secolo) si ruppero durante la creazione del cosmo.



*I Sette Palazzi Celesti 2004-2015
Torre dei quadri cadenti (particolare)*

7. Torre dei quadri cadenti

Formata da cinque moduli in cemento armato più uno, alla sommità, incompleto, la settima torre presenta, tra i vari livelli, cunei e libri in piombo. L'architettura è caratterizzata, su tutti i lati tranne il lato nord, da una serie di "quadri" inseriti a diversa altezza e ai piedi della struttura: si tratta di cornici in legno rivestite di piombo, di dimensioni differenti, contenenti lastre di vetro impolverate e frantumate in più punti. Le cornici non accolgono alcun tipo di immagine e sono disposte in apparente equilibrio precario, come se stessero precipitando dall'alto. L'idea del frammento riporta al ruolo culturale delle immagini nel corso dei secoli e ai temi a esse collegati, quali il culto, l'idolatria, l'iconoclastia e la tradizione aniconica della cultura ebraica. L'opera suggerisce anche una lettura in chiave storica, alludendo agli orrori della Seconda guerra mondiale, tra cui la violenza antisemita scoppiata durante la cosiddetta Notte dei Cristalli. Tra il 9 e il 10 novembre 1938, infatti, sommosse popolari portarono alla distruzione di vetrine di negozi gestiti da ebrei in numerose città tedesche e austriache.



Le opere pittoriche

Dal settembre 2015 cinque grandi tele, realizzate tra il 2009 e il 2013, arricchiscono e ampliano l'opera permanente di Anselm Kiefer. In questo riallestimento i quadri formano insieme alle "torri" un'unica installazione che prende il titolo ***I Sette Palazzi Celesti 2004-2015***. Nell'affrontare e ampliare soggetti e simbologie già presenti nell'opera site specific – ad esempio le grandi costruzioni architettoniche del passato come tentativo dell'uomo di ascendere al divino, o la rappresentazione dell'universo e delle sue costellazioni attraverso la numerazione astronomica – i dipinti rappresentano ulteriori riflessioni su temi centrali nella poetica dell'artista, quali la relazione tra uomo e natura e i riferimenti alla storia del pensiero occidentale.



Die Deutsche Heilslinie, 2012-13

Le cinque tele sono collocate lungo due pareti dello spazio, delimitando su due lati l'area in cui si ergono le "torri". L'opera più grande, presentata sul lato di fondo dell'ambiente, **A Die Deutsche Heilslinie** [La linea tedesca di salvezza spirituale] (2012-13), raffigura simbolicamente e letteralmente la storia della salvezza tedesca. Il quadro rappresenta la figura di un uomo visto di spalle mentre osserva lo scorrere di un fiume, che richiama il *Viandante sul mare di nebbia* (1818), celebre dipinto del pittore romantico tedesco Caspar David Friedrich (1774-1840). Sulla traiettoria dell'arcobaleno che attraversa l'intera tela e unisce cielo e terra, Kiefer trascrive i nomi di filosofi tedeschi che hanno perseguito un ideale di salvezza in-



Jaipur, 2009 (particolare)



Alchemie, 2012

carnato dall'azione di un leader, in un percorso filosofico dall'illuminismo al materialismo storico, da Immanuel Kant (1724-1804) a Karl Marx (1818-1883). Alla base del quadro sono poi riportati i nomi di quei pensatori – come Friedrich Nietzsche (1844-1900) e Carl Gustav Jung (1875-1961) – secondo i quali la salvezza è raggiungibile solo attraverso un percorso di conoscenza di se stessi.

Costeggiando la parete lunga da destra verso sinistra, si incontra **B** *Jaipur* (2009), il cui titolo deriva dall'omonima città visitata da Kiefer durante i suoi numerosi viaggi in India. La tela raffigura un paesaggio notturno e richiama gli strumenti di misurazione presenti negli osservatori astronomici fatti edificare dal maharaja Sawai Jai Singh II (1686-1743) in diverse città dell'area settentrionale dell'India, tra cui Jaipur: nella parte inferiore appare un volume architettonico concavo che ricorda una piramide invertita, mentre in quella superiore un cielo stellato. Le costellazioni del cielo, collegate da linee, sono numerate secondo il sistema di classificazione della NASA, analogamente ai tasselli di vetro posti ai piedi della torre *Melancholia*. Proseguendo verso sinistra si trova l'opera **C** *Alchemie* [Alchimia] (2012), composta da due tele affiancate che raffigurano un paesaggio arido, dove la terra appare del tutto sterile. Una piog-



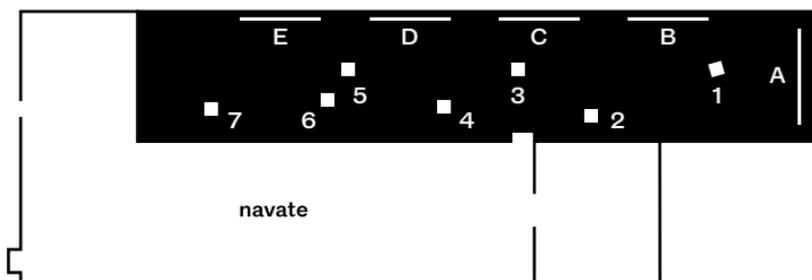
*Cette obscure clarté
qui tombe des étoiles, 2011*

gia di semi di girasole – elementi ricorrenti nel lavoro dell'artista – è l'unico segno di vitalità e speranza di rigenerazione. Le tele sono unite mediante una bilancia, sui cui piatti sono rispettivamente contenuti del sale e dei semi di girasole, simboli contrapposti di sterilità e fertilità. La bilancia è un chiaro rimando all'interesse dell'artista per l'alchimia, scienza esoterica il cui fine era trasformare il piombo in oro, allegoria del processo di trasmutazione dell'interiorità dell'individuo. Nei due dipinti a seguire, appartenenti alla serie **DE** *Cette obscure clarté qui tombe des étoiles* [L'oscura luminosità irradiata dalle stelle] (2011), Kiefer raffigura un paesaggio desertico su cui applica dei semi di girasole, che diventano simbolicamente delle stelle, in nero su fondo bianco, come se fossero al negativo.



*Cette obscure clarté
qui tombe des étoiles, 2011 (particolare)*

Mapa e lista delle opere esposte



Torri

- 1. Sefiroth, 2004**
Cemento armato, libri di piombo, cunei di piombo, neon
13,60 x 2,80 x 2,60 m
- 2. Melancholia, 2004**
Cemento armato, libri di piombo, cunei di piombo, lastre di vetro con scritte a pennarello indelebile nero
16,30 x 2,68 x 3,00 m
- 3. Ararat, 2004**
Cemento armato, libri di piombo, cunei di piombo, barca in piombo
16,30 x 2,60 x 2,80 m
- 4. Linee di Campo Magnetico, 2004**
Cemento armato, libri di piombo, cunei di piombo, stampe fotografiche su lastre di piombo, rotolo laminato di piombo, contenitore di piombo
19,60 x 2,60 x 2,76 m
- 5-6. JH&WH, 2004**
Cemento armato, libri di piombo, cunei di piombo, neon, bulloni, fogli di cartone su oggetti rivestiti in piombo fuso
JH: 16,30 x 2,54 x 2,80 m;
WH: 16,30 x 2,67 x 2,55 m
- 7. Torre dei Quadri Cadenti, 2004**
Cemento armato, libri di piombo, cornici di legno rivestite di piombo, vetro
16,30 x 2,75 x 2,94 m

Opere pittoriche

- A. Die Deutsche Heilslinie, 2012-13**
Olio, emulsione, acrilico, ceralacca e sedimenti di elettrolisi su tela
380 x 1100 cm
Courtesy Galleria Lia Rumma, Milano/Napoli
- B. Jaipur, 2009**
Olio, emulsione, acrilico, ceralacca e piombo su tela
660 x 760 cm
Courtesy Galleria Lia Rumma, Milano/Napoli
- C. Alchemie, 2012**
Olio, emulsione, acrilico, ceralacca, semi di girasole, oggetto di metallo e sale su tela
660 x 1140 x 40 cm
Courtesy Galleria Lia Rumma, Milano/Napoli
- D. E. Cette obscure clarté qui tombe des étoiles, 2011**
Olio, emulsione, acrilico, ceralacca e semi di girasole su tela
2 tele, 610 x 760 cm ciascuna
Courtesy Galleria Lia Rumma, Milano/Napoli

Questa pubblicazione
accompagna l'opera permanente
I Sette Palazzi Celesti 2004-2015
di Anselm Kiefer

Da un progetto di Lia Rumma

Riallestimento a cura di
Vicente Todolí

Ringraziamenti
Siamo innanzitutto grati
ad Anselm Kiefer e al suo studio,
in particolare a: Waltraud Forelli,
Eva König, Eve Séguret-Rivero
e Laura Volkert.

Un ringraziamento speciale a:
Lia Rumma, Paola Potena,
Edith Ballabio, Agnese Cutuli,
Lorenzo Lombardi
della Galleria Lia Rumma.

I testi della presente pubblicazione
sono un adattamento, a cura di
Mariagiulia Leuzzi, dei contenuti
della monografia *Anselm Kiefer.*
I Sette Palazzi Celesti a cura di
Giovanna Amadasi, con saggi e testi
di Matthew Biro, Massimo Cacciari,
Gabriele Guercio e Giovanna Amadasi,
e con biobibliografia e schede delle
opere redatte da Roberta Perego
(Pirelli HangarBicocca
(Pirelli HangarBicocca
e Mousse Publishing, Milano 2018).

Graphic Design
Leonardo Sonnoli, Irene Bacchi
- Studio Sonnoli -

Editing
Malerba Editorial & Partners, Milano

Per tutte le immagini,
se non diversamente specificato:
Courtesy Anselm Kiefer

In copertina e alle pagine 9-21:
I Sette Palazzi Celesti 2004-2015
Vedute dell'opera,
Pirelli HangarBicocca, Milano, 2017
Courtesy Pirelli HangarBicocca,
Milano. Foto Agostino Osio

Ristampa:
giugno 2025

Pirelli HangarBicocca

Presidente

Marco Tronchetti Provera
Consiglio di Amministrazione
Maurizio Abet,
Federica Barbaro,
Andrea Casaluci,
Ilaria Tronchetti Provera
General Manager
Alessandro Bianchi

Direttore Artistico

Vicente Todolì

Capo Curatrice

Roberta Tenconi

Curatrice

Lucia Aspesi

Curatrice

Fiammetta Griccioli

Assistente Curatrice

Tatiana Palenzona

Ricerca e Coordinamento

Editoriale

Teodora di Robilant

Ricercatrice

Chiara Lupi

Responsabile Programmi

Pubblici ed Educativi

Giovanna Amadasi

Progetti Educativi

Laura Zocco

Organizzazione

Programmi Pubblici

Angela Della Porta

Responsabile Comunicazione

e Ufficio Stampa

Angiola Maria Gili

Comunicazione

Giorgia Giulia Campi

Media Relations

e Social Media

Sofia Baronchelli

Sviluppo Partnership

Fabienne Binoche

Responsabile Eventi

e Bookshop

Valentina Piccioni

Organizzazione Eventi

Serena Jessica Boiocchi

Services Marketing

& Operations

Erminia De Angelis

Responsabile Budget

e Produzione

Valentina Fossati

Allestimenti

Matteo De Vittor

Allestimenti

Cesare Rossi

Sicurezza e Servizi Generali

Renato Bianconi

Assistente di Gestione

Alessandra Abbate

Registrar

Dario Leone

**La nostra missione è rendere
l'arte aperta e accessibile a tutti.**

Pirelli HangarBicocca è una fondazione no profit dedicata alla produzione e alla promozione dell'arte contemporanea, voluta e sostenuta da Pirelli. Fondata nel 2004, Pirelli HangarBicocca è oggi un'istituzione di riferimento per la comunità dell'arte internazionale, per i cittadini e per il territorio. Realtà museale totalmente gratuita, accessibile e aperta, è un luogo di sperimentazione, ricerca e divulgazione in cui l'arte è lo spunto di riflessione sui temi più attuali della cultura e della società contemporanea. Le attività, rivolte a un'audience ampia ed eterogenea, comprendono un calendario di importanti mostre personali di artisti italiani e internazionali, un programma multidisciplinare di eventi collaterali e di approfondimento, un'attività editoriale scientifica e divulgativa, proposte educative e di formazione. Il dialogo tra pubblico e arte è inoltre favorito dalla presenza costante, negli spazi espositivi, di uno staff di mediatori museali. A partire dal 2012 la direzione artistica è affidata a Vicente Todolí.

Ospitato in un edificio ex industriale, un tempo sede di una fabbrica per la costruzione di locomotive, Pirelli HangarBicocca ha una superficie di 15.000 metri quadrati ed è uno degli spazi espositivi a sviluppo orizzontale più ampi d'Europa. L'area espositiva comprende gli spazi di Shed e Navate, dedicati a ospitare mostre temporanee, e l'opera permanente di Anselm Kiefer, *I Sette Palazzi Celesti 2004-2015*, monumentale installazione costituita da sette torri in cemento armato divenuta una delle opere più iconiche della città di Milano. All'interno dell'edificio sono inoltre presenti aree dedicate ai servizi al pubblico: l'ampio ingresso con l'accoglienza, l'area per le attività didattiche, il Lab adibito a conferenze e incontri, il Bookshop e il Bistrot con la sua piacevole zona esterna.

Sponsors tecnici istituzionali



Pirelli HangarBicocca

Via Chiese, 2

20126 Milano

Ingresso gratuito

#ArtToThePeople

Contatti

Tel. +39 02 66111573

info@hangarbicocca.org

pirellihangarbicocca.org

Scopri tutte le nostre

guide alle mostre su

pirellihangarbicocca.org

Seguici su

